

Cresce la voglia di tempo libero
Il 60% degli italiani non chiede più stipendio o la promozione

Le aspirazioni professionali future per la maggior parte degli italiani (60%) non si concentrano solo sull'aumento retributivo e una situazione economica più solida, ma sulla possibilità di avere più tempo libero e bilanciare in modo più equilibrato la propria vita lavorativa e quella personale. Emerge da una ricerca Adecco commissionata a Community Media Research. La ricerca approfondisce inoltre il mito dello smartworking come strumento per conciliare i due mondi. Interesserebbe infatti solo al 20% dei lavoratori italiani. La stragrande maggioranza degli intervistati favorevole allo smartworking vi farebbe ricorso principalmente per coniugare il lavoro con le esigenze del menage familiare, mentre solo una piccola parte utilizzerebbe il maggior tempo a propria disposizione per seguire passioni personali.



Adecco primo datore di lavoro in Italia

Battuto lo storico record delle Poste

«Conta più la carriera del posto fisso»

Prevalgono i diplomati

Adecco ha 160mila rapporti di lavoro aperti. Circa 5mila a tempo indeterminato, concentrati per il 61% nel segmento industriale, con prevalenza di diplomati.

Adecco, con 160mila contratti, batte le Poste e diventa il primo datore di lavoro del Belpaese. La ricerca: oltre metà degli intervistati antepone le prospettive di crescita al posto fisso.

Luca Zortoni
MILANO

IL SORPASSO è avvenuto negli ultimi dodici mesi. Nell'Italia del Jobs Act e della disoccupazione giovanile al 37,9%, il titolo di primo datore di lavoro del Belpaese non spetta più alle Poste, con i loro circa 144mila dipendenti, ma all'agenzia interinale Adecco, che lo scorso anno poteva segnare all'attivo 160mila rapporti di lavoro aperti. E di questi, circa cinquemila sono a tempo indeterminato, concentrati per il 61% nel segmento industriale, con una prevalenza di diplomati e un tasso di assorbimento per il 70% al Nord. Dal mito del posto fisso all'occupazione mobile, dal colosso di Stato alla società estera, quotata alla Borsa di Zurigo, dal datore di lavoro all'intermediario che transa circa un terzo dei contratti in somministrazione avviati lungo lo Stivale. Per l'amministratore delegato del gruppo, Andrea Malacrida, la spiegazione del sorpasso sta nel

fatto che «si è creato l'assunto che è giunto il momento di avere un'opportunità per la definizione personale di un percorso di carriera, che garantisca l'occupabilità».

DETTO in altre parole, ossia quelle della ricerca commissionata da Adecco alla società di comunicazione Community, gli italiani interpellati sono più interessati a individuare un percorso che soddisfi le ambizioni di carriera personale e meno alla rete di sicurezza del contratto a tempo indeterminato. «Oltre la metà degli intervistati (il 57,6%) - si legge nel rapporto - è d'accordo nel dire che «chi si mette in proprio ha maggiori possibilità di valorizzare le proprie capacità» e che nella scelta di un lavoro più che il tempo indeterminato, ciò che conta sono le prospettive di crescita professionale (56,9%)». «Le aziende non assumono più a tempo indeterminato - osserva l'ad di Adecco - perché il mercato è schizofrenico. Bisogna assicurare risorse che diano loro flessibilità, una buona parte del mercato viaggia a progetti. E noi lavoriamo per migliorare le competenze». «Io vedo un mondo del lavoro sempre più diviso in due, tra chi cerca il posto fisso, perché ha bisogno di sicurezza, e chi esercita un mestiere per passione», gli fa eco Davide Dattoli, fondatore e presidente di Talent Garden Calabiana Milano,

★ RIVOLUZIONE CHIAMATA FLESSIBILITÀ

Per l'ad Andrea Malacrida, la ragione del sorpasso sulle Poste sta nel fatto che gli italiani danno più peso alla definizione di un percorso di carriera

il più grande di *co-working* d'Europa. E aggiunge: «Nel mondo della tecnologia, se in Italia non posso lavorare in modo flessibile, vado all'estero». Secondo Malacrida «il Jobs Act ha reso l'Italia parecchio competitiva persino con i Paesi emergenti». Mentre per l'amministratore delegato di Eataly, Andrea Guerra, «se questo mondo ci chiede più flessibilità, più flessibilità va trovata. La merce di scambio sono le politiche attive e avere come concorrenti di Adecco agenzie territoriali del lavoro più competitive».

E SE È VERO che «oltre il 75% del campione è comunque d'accordo nel dire che il contratto a tempo indeterminato consente di fare progetti e guardare con maggiore serenità al futuro - si legge nella ricerca - rimane però un'alta percentuale del campione (56,8%) che si trova d'accordo nel pensare che il contratto a tempo indeterminato non sia più una garanzia come anni fa o che sia una sicurezza illusoria, perché oggi è possibile licenziare più facilmente (53,1%)». «La ricerca - conclude Malacrida - dimostra come il mito del posto fisso stia pian piano tramontando, e lascia spazio ad un cambiamento culturale che privilegia il merito, la crescita delle competenze, la varietà di esperienze rispetto alla staticità del lavoro a tempo indeterminato tradizionale».

Il rapporto distrugge un mito

Secondo una indagine, gli italiani sono più interessati a individuare un percorso di carriera e meno alla rete di sicurezza del contratto a tempo indeterminato.



Un cambiamento culturale

«La ricerca dimostra come il mito del posto fisso stia tramontando per lasciare spazio a un cambiamento culturale che privilegia il merito e le competenze».